Brescia e Vicenza si giocano la «A»?

I nerazzurri ce l'hanno fatta ma quante discussioni! (2-1)

Macché Inter! Monti ha battuto la Spal

Così almeno dicono i romagnoli che lamentano un fuorigioco e un rigore negato - Quasi nulli Cappellini e Nielsen - Buoni spunti di Mazzola - Bigon e Brenna messi fuori causa da interventi di Bet

MARCATORI: Facchetti (I) al 39' del primo tempo; Brenna (S) al 9' e Suarez (I) al 23' della ripresa.

SPAL: Cipollini; Stanzial, Tomasini; Bertuccioli, Boldrini, Reia; Rozzoni, Lanzotti, Bigon, Pasetti, Brenna.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Suarez, Bet, Santarini; Domenghini, Mazzola, Nielsen, Corso, Cappellini.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: spettatori circa 20 mila, incasso 24 milioni e mezzo di lire. Temperatura tiepida, campo in condizioni discrete. Sette calci d'angolo per parte. Incidenti a Bigon e Brenna, entrambi causati da interventi di Bet. Sorteggio antidoping positivo per i numeri 2, 7 e 8.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 17 marzo

E' un risultato che fa bollire e schiumare la pentola delle discussioni, nella quale lo spallino infila il signor Monti senza tanti complimenti. Magari lo fa prescindendo dal «contenuto» del match, che non è stato trascendentale, però ha pur ragione di lamentarsi e di recriminare. In fondo è lo sfogo di chi aveva più bisogno della vittoria, o quanto meno di evitare la sconfitta, ed è ora costretto, povero in canna, a tirar le somme con la convinzione che il risultato poteva essere anche diverso senza che ci fosse da menar scandalo. Infatti l'Inter ha vinto con poco smalto, per certi aspetti in modo persino fortunoso. All'Inter di questo gramo campionato la vittoria serve comunque solo per navigare nel gruppo, al suo «mago» potrà tornare utile per cercare in aggettivi di vecchia marca qualche pietoso puntello per le ombre sì e no vaganti di Cappellini e Nielsen, ma quel che conta soprattutto è il segno brutto e pericoloso che ha lasciato nella classifica dei ferraresi.

Potrebbe essere l'inizio del disarmo, della rassegnazione, magari dell'autocritica, tuttavia qualche attenuante la Spal può accamparla. Può darsi che le giustificazioni proprie, legate alla buona sorte degli altri, aumentino lo sconforto, ma se è giusto rammentare che la Spal non è stata esaltante, che il suo scombiccherato ed evanescente settore avanzato non ha saputo mantenere il passo e la lucidità indispensabili per assaltare di slancio come era necessario la trotticchiante diligenza neroazzurra, e che anche la sua retroguardia ha scricchiolato, è doveroso sottolineare la scalogna sua e gli interrogativi e i punti neri lasciati in giro dal signor Monti.

La disdetta è andata sotto il nome di Bigon e di Brenna. Il primo aveva iniziato seminando qualche buona promessa, poi, dopo una ventina di minuti, ha avuto la peggio in un duro scontro con Bet ed è passato nel settore delle comparse.

Il secondo è stato steso dallo stesso rude Bet all'inizio del secondo tempo, nella fascia centrale del campo, ed a terra ha rimediato per sopramercato un'involontaria scarpata in testa dall'irrompente Burgnich. Spugna e acqua fresca l'hanno rimesso in piedi per un po': gli hanno anche consentito di confermare a breve distanza il buon fiuto del «cecchino», ma non gli hanno impedito di claudicare vistosamente, fino ad estraniarsi dal gioco di una prima linea già tutta pezzi e bocconi.

Nel conto della malasorte, la Spal può aggiungere il palo colpito dal laborioso e utile Lazzotti agli sgoccioli dell'incontro; con l'Inter gigioneggiante come squadra di mezza tacca, in attesa che il fischiatissimo signor Monti comandasse il rompete le righe. Quanto al medesimo Monti, già scarsamente felice nella valutazione di alcuni falli, può venir chiamato in causa essenzialmente per due episodi, e non è poco, trattandosi di momenti decisivi: il gol di Suarez ed il fallo da rigore subito da Rozzoni, ma rimasto impunito. Appunto l'interrogativo è il punto nero, come cercheremo di spiegare raccontando quel che è successo nell'arco dei novanta minuti.

Cronaca dunque. L'inizio è veloce, ma le conclusioni sono fiacche fino al 6', quando Mazzola serve Domenghini che smorza per Nielsen: saetta del danese e parata di Cipollini. Gli estimatori di Nielsen si agitano, ma si tratterà di una delle sue pochissime apparizioni, se non dell'unica. Stanzial prende intanto le giuste misure a Capellini, zittendogli rapidamente ogni velleità. Ci pensa tuttavia Mazzola a tener deste le retrovie spalline, con l'incontrastato Facchetti che avanza volentieri per dargli una mano, mentre Suarez e Corso si alternano ad appoggiarli, assieme a Domenghini.

Al quarto d'ora Facchetti costringe Cipollini ad allontanare di pugno una randellata, quindi Mazzola scende «saltando» due rivali per impegnare il portiere con un insidioso rasoterra. La Spal in ogni modo non sta rintanata ed impaurita a guardare, le sue reazioni sono ancora vibranti e prima Brenna con una mezza girata su invito di Lazzotti, poi Reia con un pallone basso impegnano l'anziano Sarti.

E' il periodo più interessante, oltre che equilibrato e combattuto. Equilibrio, «qualità» e ritmo scadono però sollecitamente di tono. Bigon ha la peggio in uno scontro con Bet ed esce dalla comune, Lanzotti insiste troppo nel portar la palla alla ricerca di compagni smarcati e sovente la perde, Rozzoni viene imbrigliato dai terzini centrali interisti, Brenna cozza contro il torreggiante Burgnich e non trova brecce ove infilarsi. Nell'Inter diminuiscono le buone cartucce di Sandrino Mazzola e poiché Nielsen e Cappellini non contano le manovre diventano macchinose e poco nitide. Il sollievo per la difesa spallina e però solo apparente, poiché sul quinto corner della giornata i nerazzurri trovano lo spiraglio per passare in vantaggio. Cipollini devia in angolo un violento colpo di testa di Facchetti, dalla bandierina parte Domenghini. Mazzola corregge verso lo stesso Facchetti rimasto in avanscoperta e il terzino è pronto ad assestare il colpo di grazia. E' il 39' del primo tempo ed incomincia a diffondersi la sensazione che per la Spal sia finita.

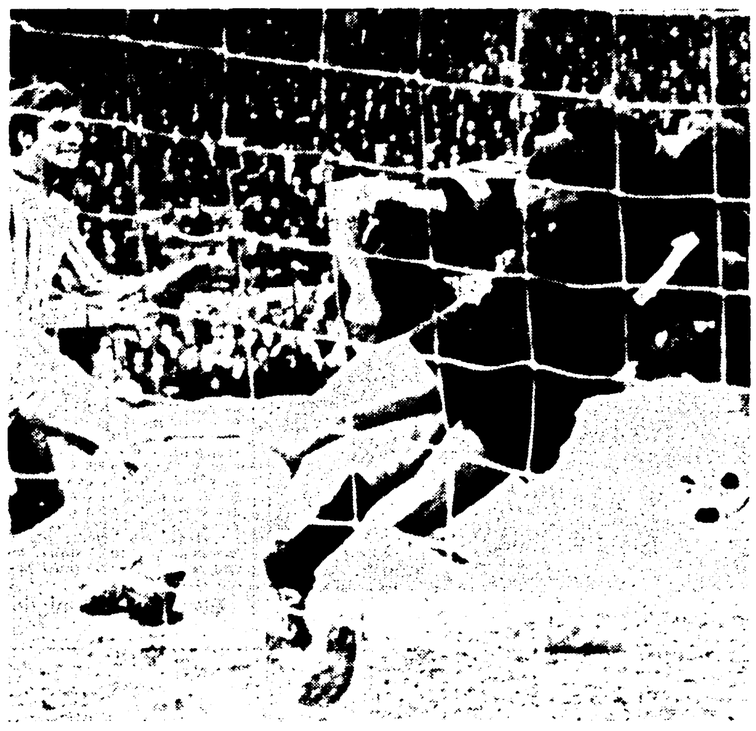
L'Inter e tutt'altro che sontuosa, ma pare ce ne sia di avanzo per castigare un'avversaria disordinata e paurosamente inconcludente in prima linea. Così fino al 9' della ripresa, cioè fin quando Brenna non azzecca il pallone del pareggio. Ecco come: Lanzotti stavolta apre sveltamente sulla destra verso Rozzoni che tira a rete mentre Sarti gli si fa incontro uscendo a farfalle. La palla batte sulla traversa, Brenna la raccoglie e la spinge nel sacco.

Il tripudio in campo nerazzurro dopo il pesante silenzio.

Per un po la Spal resiste col piede sull'acceleratore, ma il suo attacco è sempre a scartamento ridottissimo e gli inviti di Lanzotti cadono nel vuoto. Si allenta intanto il controllo su Suarez e Corso e i due ne profittano sornionamente per riportare l'Inter al comando. Evitano con uno scambio Boldrini al limite dell'area, poi Corso tenta il bersaglio, il pallone viaggia fra gambe amiche e rivali finché Suarez non gli da il tocco definitivo spiazzando Cipollini senza rimedio.

Tomasin protesta invocando l'offside dello spagnolo, questo replica affermando che proprio Tomasin l'ha rimesso in gioco, ma il signor Monti taglia corto. E' gol! E non è da rigore — sentenzia — il fallo di Bet che (dopo alcune tranquille offensive nerazzurre) al 38' mette a terra Rozzoni in piena area. Immaginatevi le proteste e — al 42' — l'amarezza per il palo colpito da Lanzotti.

Giordano Marzola



SPAL-INTER — Facchetti, semicoperto da Cipollini, segna di testa il primo gol interista.

Suarez in fuorigioco? A Ferrara giurano di sì

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 17 marzo

Il presidente spallino Mazza è consapevole che le sue parole forniranno quasi certamente lavoro alla commissione giudicante della Lega, ma non esita nel rilasciare una dichiarazione piuttosto pesante sul direttore di gara e sui suoi collaboratori: «Una giornata molto nera quella di oggi, per l'arbitro e i segnalinee, anzi per un segnalinee in particolare (evidentemente quello che non ha sbandierato il reclamato fuorigioco di Suarez - n.d.r.). E' un anno decisamente «no», per la Spal, perché prima della traversa finale di Lazzotti c'erano stati anche un paio di sgambetti non visti. Ma — continua Mazza — sapete com'è: con le grosse squadre sono dolori, perché ai poveri danno tutti addosso! E poi, non c'è partita che riusciamo a finire in undici: all'Inter, oggi, abbiamo reso due uomini e mezzo, cioè gli infortunati Bigon e Brenna più Reia, che non ne ha combinata una buona. Domenica tornerà Parola e sicuramente qualche altro, perché alcuni titolari non sono proprio in forma».

Cerchiamo di chiarire le vicende del gol decisivo. Tomasin, la cui versione è confermata da Cipollini, giura di non aver toccato il pallone calciato da Corso, rimettendo così in gioco Suarez alle sue spalle. «L'ho detto subito al signor Monti — aggiunge il capitano spallino — ma mi ha risposto se volevo scherzare, perché dietro di me c'era Bertuccioli, per cui la posizione di Suarez era regolare».

Di corsa dall'altra parte, giusto in tempo per porre una domanda volante a Suarez, con risposta altrettanto volante. «Sì, il tocco decisivo al secondo gol l'ho dato io». E via subito verso il pullman con il caso che resta evidentemente insoluto.

Torniamo nello stanzione spallino e sentiamo Rozzoni che parla del suo ruolo in area che ha fatto gridare al rigore. «Per me — dice — era fallo nettissimo. Ero tra Corso e Bet, ma mentre il primo non mi ha toccato, l'altro ha steso la gamba e mi ha messo giù. Una conferma? Eccola: lo stesso Bet è venuto dopo a scusarsi per il fallo».

Ma la dichiarazione più piccante e forse quella di Bertuccioli che riferisce di una specie di confessione fattagli da Nielsen a fine gara - parole che saranno probabilmente smentite ma che tuttavia lì dicono lunga sulle condizioni morali del danese sistematicamente ignorato da Mazzola e C. - e risto al termine portotare confidenzialmente col dirigente bolognese Borina). Dice dunque Bertuccioli: «Non meriteranno quest'altro colpo. Lo stesso Nielsen lasciando il campo, mi ha detto che Suarez era in fuorigioco e che il fallo su Rozzoni era da rigore».

Inutile cercare conferma dalla parte interista. Qualche frase la dice soltanto il vice presidente dottor Fraizzoli che sembra rallegrato dalla constatazione che l'Inter nel girone di ritorno «è in perfetta media inglese».

La conclusione del dirigente neroazzurro è molto, forse un troppo speranzosa e ottimistica: «Sta venendo fuori — dice infatti — la squadra del futuro».

Angelo Guzzinati

Rugby

RISULTATI

Buscaglione Roma b. Fiamme Oro 8-3; Olimpic-Rovigo 0-0; Petrarca b. Ignis Partenope 19-0; Parma-GBC Milano 3-3; Cus Milano-Livorno 0-0.

La partita L'Aquila-Brescia verrà giocata il 19 marzo.

CLASSIFICA

Fiamme Oro punti 31; Aquila, 25; Parma, 21; Buscaglione Roma, 19; Olimpic, 18; Rovigo e Petrarca, 16; Partenope, 15; Brescia, G.B.C. e Cus Milano, 12; Livorno 12.

Rovigo e L'Aquila due partite in meno. Buscaglione, Petrarca, Brescia e Livorno una in meno.

*

Battendo oggi a Frascati nella partita di ritorno il Viro Bologna per 3-3, il Frascati si è qualificato per disputare assieme a Metalcrom Treviso, Esercito Napoli e Lazio il girone all'«italiana» che designerà le due squadre che verranno promosse in serie A.

Una partita da infarti a Cagliari (3-3)

La Sampdoria due volte in vantaggio due volte raggiunta

Cristin e Vieri mettono le ali ai liguri Fatta? - Macchè! - Impennata di Rizzo che in nove minuti pareggia - Poi è la volta di Francesconi a cui risponde Badari

MARCATORI: Cristin (S) al 35' del primo tempo; Vieri (S) al 5', Rizzo (C) all'11' e al 18', Francesconi (S) al 37', Badari (C) al 43' della ripresa.

CAGLIARI: Reginato; Tiddia, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Badari, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Carpanesi, Morini, Garbarini; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 17 marzo

Ancora una volta, e sempre in zona Cesarini, l'Amsicora ha resistito. L'unico obiettivo a cui, quest'anno, mira la compagine rossoblù, è appunto quello di conservare l'imbattibilità del proprio campo, che resiste da circa due anni, e precisamente dall'8 maggio 1966, quando il Napoli, con una doppietta di Sivori, fece ammainare bandiera. Ed è appunto questo obiettivo che, seppure da parecchie domeniche insidiato — prima dal Vicenza, poi dal Bologna ed ancora da Fiorentina e Mantova — resiste ancora. Quando oramai il pubblico lasciava gli spalti per guadagnare i cancelli, mancavano appena due minuti al termine Badari ha segnato la rete del pareggio.

Puricelli, al termine della partita, a chi gli chiedeva un parere su cosa l'incontro avesse messo in mostra, ha risposto: «Un cuore sano». Evidentemente alludeva al suo che, durante la partita, ne deve aver sofferte di cotte e di crude. Ma possiamo dire che non meno forte dev'essere stato quello degli spettatori, siano essi del Cagliari come pure i cinquanta supertifosi giunti espressamente stamane da Genova con un aereo speciale. Cos'ha questo Cagliari, così discontinuo, così contraddittorio, che vince ed esalta a Milano, e che regolarmente rischia di perdere sul proprio campo?

Crediamo di non andare errati se diciamo che i rossoblu, a prescindere da alcune difficoltà obiettive contingenti, credono di poter snobbare gli avversari, tutti, senza distinzione, anche quelli, come i blucerchiati, che per uscire dalla zona retrocessione ce la mettono tutta. Poi, magari, come appunto è successo oggi dopo il secondo gol blucerchiato messo a segno da Vieri al 5' della ripresa, punti nel vivo anche perché il pubblico applaudiva a scena aperta gli avversari hanno avuto un'impennata di orgoglio e, sospinti da un grande Rizzo, sono riusciti a mettere in mostra le loro capacità, che sono notevoli e hanno aggiustato un risultato che sembrava irrimediabilmente compromesso.

Certo, non tutto ha funzionato a dovere, specie in difesa, dove Tiddia e Longoni non hanno più la sicurezza di un tempo e dove lo stesso Reginato non ha mancato di fornare; a centro campo poi si è fatta sentire più del previsto l'assenza di Nene e il sostituto Badari non è mai riuscito a rifornire l'attacco di quei lanci caratteristici del brasiliano.

La compagine di Bernardini per converso ha messo in mostra una notevole carica agonistica. Forte a centro campo con Vieri e Frustalupi che soprattutto nel primo tempo la hanno fatta da padroni, ha mostrato nelle sue punte temperamento e opportunismo nel cogliere le occasioni che si sono presentate.

La partita è stata una delle più belle tra quelle viste quest'anno a Cagliari se non proprio per quello che ha messo in mostra dal lato tecnico, almeno per quello che ha offerto sul piano agonistico. Bella per la gran messe di reti messe a segno e per tutte quelle, e non sono state poche, mancate per un soffio da ambo le parti. Una partita che ha visto segnare una maggiore incisività della Sampdoria nel primo tempo e a cui ha fatto riscontro una miglior classe del Cagliari, che nella ripresa ha assunto lo schieramento abituale con Longo libero, Cera su Vieri, Greatti su Frustalupi. Più complicate invece le marcature predisposte da Bernardini che vedevano Garbarini libero, Morini a guardia di Riva, mentre Delfino e Dordoni se la vedevano rispettivamente con Boninsegna e Rizzo.

Ed ecco la descrizione delle reti.

35' del primo tempo: Vieri serve ottimamente Salvi su cui salva Longo che però ha un attimo d'indecisione insieme a Reginato uscito dai pali. Cristin s'impossessa della palla e segna a porta vuota.

5' della ripresa: Vieri, dopo uno scambio con Cristin sulla destra, batte Reginato con un rasoterra angolato.

11' della ripresa: Rizzo, ricevuto un passaggio da Riva, con un paio di finte si libera di due avversari e di sinistro, da 25 metri, insacca sulla sinistra di Battara.

18': azione personale di Boninsegna che, dopo aver dribblato vari avversari, viene ostacolato al momento del tiro. La palla finisce fuori area dove Rizzo, con tutta la rabbia in corpo, scaraventa in rete all'incrocio dei pali.

37' rozza indecisione di Tiddia che offre un innocuo pallone al guizzante Francesconi. Questi si libera del ritornante terzino destro cagliaritano ed infila Reginato in uscita.

43': punizione di Longo, intercetta Boninsegna che di testa colpisce la traversa, la palla ribatte su Vescovi che la rimette in gioco e Badari dà il tocco finale e insacca.

Regolo Rossi

Puricelli: «Meno male che ho il cuore buono»

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 17 marzo

Per la Sampdoria commentano la partita soltanto i dirigenti. Dice il presidente Salati: «Il pareggio è giustissimo, il Cagliari ha un attacco fortissimo e per noi il punto conquistato oggi è oro colato considerando anche i risultati delle altre squadre pericolanti».

Più preciso e più obiettivo il vice presidente Colantuoni: «Abbiamo attaccato con più grinta nel primo tempo e la nostra superiorità è dipesa da questo. Nel secondo tempo il Cagliari ha reagito ed ha pareggiato grazie alla sua maggior classe. La partita mi ha soddisfatto giacché non capita tutti i giorni di vedere sei gol tutti insieme, e l'arbitro è stato all'altezza della partita, malgrado i tifosi locali mi siano sembrati di diverso avviso».

Puricelli, allenatore del Cagliari, esordisce con una battuta: «Meno male che ho il cuore buono, perché se continuiamo di questo passo una metà dei tifosi mi muore di infarto».

Poi aggiunge sinceramente: «Sul due a zero avevo quasi perso la speranza, poi Rizzo ha superato se stesso e per noi tutto si è rimesso a posto in quanto al terzo gol dei blucerchiati: si è trattato di un autentico infortunio. Questo per noi è più un punto guadagnato che un punto perso, visto come si erano messe le cose e tenuto conto che avevamo ora la terza partita in otto giorni».

Richiesto infine un giudizio sui match in generale e in particolare sulla prova del giovane Badari alla seconda partita casalinga e autore del terzo gol rossoblù, l'allenatore cagliaritano dice: «Nel primo tempo Vieri e Frustalupi, ali sampdoriane, hanno fatto il buono ed il cattivo tempo marcati com'erano sommariamente dai nostri terzini, ma poi hanno dovuto cedere le armi. Badari del resto è quello che è, non poteva dare di più, ma dobbiamo ringraziare che abbia segnato il gol del pareggio». Quando gli si fanno notare le molte papere di Reginato, Puricelli dice: «Il giocatore che resta in panchina, specie quando la partita non finisce per il meglio, è sempre il migliore». Chiudendo così come aveva iniziato con una battuta.

Sergio Atzeni

Sconfitta l'Atalanta (2-1)

Il merito è stato di Troja e Schutz

I bergamaschi hanno risentito delle assenze di Pesenti e Poppi

BRESCIA-ATALANTA — Troja realizza il primo gol delle «rondinelle».

MARCATORI: Troja (B.) al 32' del primo tempo; Schutz (B.) a 30", Santonico (A.) al 14' della ripresa.

BRESCIA: Galli; Fumagalli, Botti; Rizzolini, Tomasini, D'Alessi; Salvi, Schutz, Troja, Mazzia, Bruells.

ATALANTA: Cometti; Bertuolo, Nodari; Tiberi, Cella, Signorelli; Novellini, Salvori, Santonico, Dell'Angelo, Rigotto.

ARBITRO: Gonella, di Torino.

SERVIZIO

BRESCIA, 17 marzo

Il Brescia tira il fiato. Il successo odierno non vale certo a dargli la tranquillità, ma apre uno spiraglio alla speranza nel suo altrimenti buio, minaccioso orizzonte. E' una duplice, favorevole occasione, per così dire, quella che si offre oggi ai bresciani, dal momento che l'affermazione coincide con le battute a vuoto delle tre altre squadre, Mantova, Spal e Vicenza, più direttamente interessate alla retrocessione.

Troja prima e Schutz poi hanno battuto Cometti e hanno spianato la strada al successo finale. Si tratta in pratica degli stessi uomini che maggiormente hanno propiziato la vittoria anche sul piano costruttivo, discretamente coadiuvati da Salvi e dal rientrante Bruells (insieme a Mazzia). Santonico, cui in extremis era stata affidata la guida dell'attacco atalantino in sostituzione di Savoldi (botta intercostale che ne ha prudenzialmente consigliato la rinuncia) ha potuto soltanto accorciare le distanze.

Gli ospiti hanno probabilmente scontato l'assenza dei terzini titolari Pesenti e Poppi. A propiziare almeno una delle due reti bresciane ha del resto probabilmente contribuito anche Tiberi, che ha ignorato Schutz nel marcamento forse oltre il lecito.

Incline a giocare, più che a praticare un vieto ostruzionismo, anche in questa occasione l'Atalanta ha evitato la copertura ad oltranza. Come del resto questo «strano» Brescia che in trasferta e contro squadre di rango ha raccolto significativi successi (Bologna, Fiorentina) ed è rimasto completamente a secco nelle partite casalinghe contro squadre di bassa classifica (senza di che non si troverebbe oggi in così spinosa situazione), che ha subito, se non andiamo errati, quattordici reti nel girone di andata e undici in sole tre partite, complice un pizzico di sorte avversa.

Non così oggi, tuttavia, in una partita in cui — pur avendo come di consueto costruito un certo numero di palle-gol e non avendo demeritato il risultato (anche un pari non sarebbe tuttavia stato uno scandalo) — si è veduta l'Atalanta nella ripresa, con Nodari prima (24') e Novellini tre minuti più tardi, mangiarsi, con altrettanti «lisci», due quasi clamorose occasioni.

Apertasi con un paio di rapide puntate in avanti dei bresciani — ottimo in particolare un limpido cross di Salvi per Troja, non sfruttato dal centravanti — la partita era parsa rapidamente addormentarsi tra due squadre che non eccellevano sul piano del mordente (fatta eccezione per Schutz tra i locali), riuscendo tuttavia a pesare il nervosismo, l'insicurezza della retroguardia bresciana. In un paio di occasioni in particolare, Galli (complice il vento?) si era lasciato piuttosto dilettantescamente sfuggire di mano un paio di palloni che gli avanti atalantini, non proprio dei fulmini, non riuscivano a sfruttare.

Al 32' tuttavia la rete di Troja cambiava di colpo la scena, cancellando l'inerzia. Schutz, sempre attivissimo e lucido, faceva tunnel al «libero» Cella e Troja, al centro dell'area, anticipava Signorelli — un po' distratto per l'occasione — e d'esterno insaccava dal basso in alto.

Il vantaggio dava la stura a una vivacità nuova da parte dei locali che si rendevano ripetutamente pericolosi al 34' con Troja (sventola alta), al 42' quando Cometti anticipava all'altezza della linea di fondo su Salvi mettendo in corner e in particolare, in modo clamoroso, al 44' su cross sempre di Salvi su cui Troja, liberissimo mancava il controllo da pochi metri. Concludeva risolutamente Schutz, ma Cometti si salvava ancora in corner.

La ripresa freddava di colpo gli atalantini. Su cross di Troja, Schutz, dimenticato da Tiberi, schiacciava di testa tra le gambe di Cometti. Erano trascorsi 30". Rispondevano gli atalantini (4') con una punizione-schianto di Tiberi che mandava la palla a spiaccicarsi sulla traversa e accorciavano le distanze al 14' con la rete di Santonico, cui Fumagalli, colpendo Rizzolini nel tentativo di respingere, aveva scodellato una splendida palla sui piedi.

Fumagalli quindi doveva uscire per tre minuti per un colpo ricevuto alla testa e l'affanno tornava a impossessarsi della difesa bresciana, senza peraltro che l'Atalanta, che palesava un mordente nuovo e insisteva al forcing, riuscisse a trarne profitto. Delle due occasioni mancate dai bergamaschi con Nodari e Novellini si è detto. I bresciani, manovrando di preferenza in contropiede, avrebbero ancora colto (oltre a occasioni minori) un gran palo con Troja (30') e impegnato Cometti in tuffo con Salvi al 35'.

Sergio Costa

Tabanelli: «Presi due gol da polli»

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 17 marzo

Finalmente, dice Vicini, ecco una partita degna di tal nome.

«Oggi — continua il trainer bresciano — si è risto il Brescia dei tempi migliori, anche se a rotte a causa del l'orgasmo per la nostra precaria posizione in classifica si è sbagliato. Purtroppo la preoccupazione di dover vincere a tutti i costi, pregiudica il gioco di assieme. Comunque oggi abbiamo meritato la vittoria per la maggior pressione esercitata su tutto l'arco della partita e per la grande volontà messa in mostra da tutti i miei giocatori».

Vicini, ancora più contento grazie ai risultati delle altre squadre interessate alla retrocessione, continua «Sul piano tecnico, ripeto, non si è risto un gran che, ma sotto il profilo prettamente agonistico il Brescia forse per la prima volta ce l'ha messa tutta ed il risultato a noi favorevole premia la nostra prestazione. Dopo il gol dell'Atalanta ammetto ho avuto un po' di paura ed era logico, in quanto temevo che i miei ragazzi si innervosissero e mandassero all'aria tutto quello che di buono avevano fatto fino a quel momento». Che stoali quali fossero a parer suo i migliori in campo l'allenatore biancoazzurro, pronto risponde «Senz'altro Tiberi e Schutz».

Tabanelli, piuttosto amareggiato, ci ricere sulla porta dello spogliatoio e così commenta la partita «Quando si prendono dei gol così da "polli" il risultato non può essere diverso. Il Brescia ha avuto due favori dall'Atalanta, bravo lui, non se li è fatti scappare. Noi, prima con Nodari, poi con Novellini, abbiamo mancato due occasioni da goal grandi come una casa, che potevano dare un altro volto al risultato. Si aggiungano poi la mancanza dei due terzini titolari, anche se i sostituti si sono battuti bene, ed il quadro della nostra sconfitta è completo. A parer mio, il pareggio ci poteva star bene, risti i valori in campo. 1-1 era il risultato migliore, comunque nel calcio non sono i valori che determinano i risultati, ma i goal».

Renato Cavalleri

TOTIP

1ª CORSA	
1) Sandy Road	x
2) Roshang	2
2ª CORSA	
1) Orosan	1
2) Quebel	1
3ª CORSA	
1) Mugo	2
2) Invocato	1
4ª CORSA	
1) Richard	1
2) Aviatore	2
5ª CORSA	
1) Giullare	1
2) Triestina	2
6ª CORSA	
1) Trivento	x
2) Augello	2

LE QUOTE: ai 49 dodici lire 184.351; ai 499 undici lire 18.102; ai 3133 dieci lire 2829.